

ALTA VALLE DELL'AGRI

& DINTORNI

Viaggio d'autore per esploratori del bello

Itinerari
e suggestioni
fra i luoghi segreti
di una terra
ancora da scoprire



BASILICATA

Alta Valle dell' Agri e dintorni

Credit

©2010 Agenzia di Promozione Territoriale **BASILICATA**
Via del Gallitello, 89 - 85100 POTENZA

Concept e Testi

Vincenzo Petraglia

Progettazione e Direzione Editoriale

Maria Teresa Lotito

Assistenza e supporto editoriale

Annalisa Romeo

Progetto grafico e Layout

Vincenzo Petraglia
in collaborazione
con Xela Art

Ricerca e selezione immagini

Maria Teresa Lotito

Foto

Archivio APT Basilicata
Archivio Soprintendenza Beni Archeologici della Basilicata

Si ringrazia:

La Soprintendenza Beni Archeologici della Basilicata, tutti i Comuni, le Associazioni e le Proloco che hanno messo a disposizione il materiale fotografico.

Distribuzione gratuita

L'APT pubblica le informazioni qui elencate a solo scopo divulgativo. Massima cura è stata posta nel verificare le informazioni contenute nei testi. Si declina pertanto, ogni responsabilità per eventuali errori di stampa o da involontarie omissioni.

Stampa

Rossi Srl Nola (NA)

da non perdere anche...

CORLETO
SARCONI
MONTEMURRO
SPINOSO
GUARDIA PERTICARA
SAN MARTINO D'AGRI
SAN CHIRICO RAPARO
ARMENTO
MARSICOVETERE
PATERNO
GALLICCHIO

l'itinerario



Dove scorrono "fiumi di polvere"

Verdi vallate e boschi lussureggianti, montagne solitarie da cui sveltano borghi, resti archeologici di straordinaria bellezza, castelli e suggestivi santuari, che con laghi, fiumi e torrenti rendono quest'angolo di Basilicata un maestoso abbraccio fra cielo e terra

“**A** chi torna dai santuari o dall'esilio, a chi dorme negli ovili, al pastore, al mezzadro, al mercante, la Lucania apre le sue lande, le sue valli dove i fiumi scorrono lenti come fiumi di polvere”. È la descrizione che uno dei più noti poeti lucani, Leonardo Sinisgalli,

nato a Montemurro nel 1908, fa nella sua poesia *Lucania*, di quest'angolo della regione a sudest di Potenza dove valli, fiumi, laghi e torrenti da secoli, lentamente, si fanno strada fra le solitarie montagne che li attorniano in un maestoso abbraccio fra cielo e

ATA BASILICATA

TAVOLOZZA D'AUTUNNO

Il piccolo borgo di Spinoso si specchia sul Lago del Pertusillo con sullo sfondo il Sirino.

i paesi da visitare

Grumento Nova

Viggiano

Laurenzana

Anzi

Abriola

Calvello

Marsico Nuovo

Corleto Perticara

Tramutola

Moliterno

Sarconi

Montemurro

Spinoso

Guardia Perticara

San Martino d'Agri

San Chirico Raparo

Armento

Marsicotevere

Paterno

Galicchio

terra. Perché la *Valle dell'Agri*, una delle più estese della regione, e la contigua e più piccola *Val Camastra* aprono uno squarcio in quel tratto d'Appennino che rappresenta uno dei grandi polmoni verdi della regione, luoghi che non a caso ricadono nel

BASILICATA BASILICATA

Alta Valle dell'Agri e dintorni

L'Alta Valle dell'Agri ricadendo nel
è un'apoteosi naturalistica fra



IN ALTO: Il borgo in pietra di Guardia Perticara e, in piccolo, la lapide marmorea in ricordo dell'impegno di Corleto Perticara nel Risorgimento lucano.



SOPRA: Il borghetto di San Martino d'Agri.

A DESTRA: La chiesa Madonna del Soccorso, a Montemurro, con la sua facciata con portico.

Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese (info: Ente Parco, Convento delle Benedettine - Palazzo Manzoni, Marsico Nuovo, 0971/95.46.56 e 0975/34.42.22, www.parcoappenninolucano.it), il più giovane dei parchi nazionali italiani ad essere istituito, nel 2007. Il Parco, con i suoi quasi 69mila ettari di estensione, è un'autentica apoteosi naturalistica, con le sue vette fra le più alte dell'intero Appennino Meridionale e i suoi folti boschi di faggi, cerri, aceri, abeti, habitat perfetto per molte specie animali protette quali il lupo appenninico, la lontra, il gatto

Paesi di poeti e rivoluzionari

A **Montemurro**, patria di Leonardo Sinisgalli, sono da vedere le seicentesche *chiese di San Rocco e dell'Assunta* e il *convento di Sant'Antonio da Padova* e le opere della *Scuola del Graffito Polistrato* (<http://www.scuoladelgraffito.it>). **Spinoso**. Il piccolo centro storico, punteggiato da interessanti *palazzi nobiliari* settecenteschi, si affaccia sul *Lago del Pertusillo* con alle spalle lo splendido scenario offerto dal Sirino. **Guardia Perticara** è un suggestivo borghetto, non a caso inserito nell'elenco dei borghi più belli d'Italia, che con le sue abitazioni tutte in pietra a faccia vista rappresenta un ottimo esempio di restauro conservativo. Da vedere la *chiesa Madre di San Nicola di Bari*, ricostruita nell'800, e la *chiesa di Sant'Antonio*, fondata nel Cinquecento. **Corleto Perticara** fu, insieme con Montemurro e Moliterno, centro propulsivo del Risorgimento lucano. Nel borgo, che si trova in posizione panoramica sul circondario, la seicentesca *chiesa Madre di Santa Maria Assunta* col campanile e la cupola in stile arabo. **San Martino d'Agri** è un borghetto immerso nella natura da cui si può partire per diverse escursioni alla scoperta di alcuni dei luoghi più significativi del Parco come la *Murgia San Lorenzo* e il *Monte Raparo*, ricoperto da folti boschi. Nell'abitato da vedere il *convento di Sant'Antonio* e la *chiesa di San Francesco* (XVI secolo) che custodisce una *Crocifissione* affrescata dal Pietrafesa.



Parco Nazionale dell'Appennino Lucano imponenti vette, fiumi, laghi e boschi



LINGUE D'AZZURRO

Il Pertusillo, con i suoi frastagliati argini che si insinuano fra la vegetazione, è una delle più grandi dighe lucane.

selvatico, la martora e lo scoiattolo meridionale, mentre nei cieli è molto comune incrociare con lo sguardo le traiettorie di diversi

rapaci quali l'aquila reale, il falco pellegrino, il nibbio reale e la poiana, oltre a gracchi corallini e gufi reali. La sua estensione longitudinale e i suoi confini altamente frastagliati ne fanno un concentrato di paesaggi fra loro molto variegati fra valli, colline e massicce montagne. Il tutto incorniciato da boschi lussureggianti attraversati da antichi tratturi per la

transumanza e punteggiati da suggestivi santuari e borghi silenziosi e guardinghi che, arroccati su speroni rocciosi, scrutano dall'alto l'orizzonte. Luoghi nel cui sottosuolo scorre oro nero che si estrae da oltre dieci anni, teatro nei secoli, vista la posizione di collegamento fra Ionio e Tirreno (da qui passava peraltro l'antica *via Herculia*), di scontri fra civiltà, di cui riecheggiano ancora le gesta di antiche battaglie, come quella di *Grumentum*, oggi Grumento Nova, sul fiume Agri, fondata nella prima metà del III secolo avanti Cristo. Qui, nell'ambito della seconda guerra punica, si affrontarono nel 207 avanti Cristo i Romani di Claudio



L'area archeologica dell'antica *Grumentum*, in una suggestiva cornice naturalistica



LA PICCOLA POMPEI LUCANA

L'antica *Grumentum* fu fondata nel III secolo avanti Cristo e i ricchissimi reperti rinvenuti nell'Area archeologica ne fanno una delle più importanti del Sud.



SOPRA: I suggestivi resti dell'anfiteatro romano visti dall'alto.

A SINISTRA: La testa marmorea di Livia, moglie di Augusto.

Nerone e l'esercito dei Cartaginesi capeggiato da Annibale che, nonostante i mastodontici elefanti, subì una dura sconfitta. Ed è proprio da qui, lasciando la statale 598 fondovalle dell' Agri, che può partire il viaggio alla scoperta di lande che dalle provide distese pianeggianti salgono attraverso tortuose strade panoramiche a scoscese montagne capaci di offrire sull'intorno vedute mozzafiato e dove

nei secoli hanno spesso trovato rifugio monaci, che per sfuggire alle persecuzioni saracene, fondarono proprio su queste alture suggestivi luoghi di culto per dedicarsi alla vita contemplativa in atmosfere solitarie che potessero avvicinarli il più possibile a Dio. A soli otto chilometri da **Grumento Nova**, un intricato saliscendi di vicoletti, compaiono gli straordinari resti dell'antica colonia romana di *Grumentum*. L'Area archeologica è una delle più importanti e meglio conservate del Sud Italia tanto da essere stata soprannominata la *Piccola Pompei della Basilicata*. In seguito alle continue incursioni saracene la città fu

PAESAGGI D'AUTORE

Dolci e bionde colline punteggiate di ulivi e, in alto, nella pagina affianco, le fosche atmosfere autunnali del Lago del Pertusillo.



sulle rive del Lago del Pertusillo, custodisce straordinari resti del III secolo avanti Cristo

abbandonata e i suoi abitanti trovarono rifugio sui monti circostanti dove fondarono nuovi villaggi e costruirono castelli e torri d'avvistamento tuttora esistenti. Dell'antica città romana rimangono, invece, perfettamente visibili l'originaria struttura urbanistica a isolati regolari e i resti dell'acquedotto, del teatro, del foro, del tempio, di alcune abitazioni, delle terme e di un anfiteatro del I secolo avanti Cristo, a ridosso del Lago del Pertusillo. Quest'ultimo, ricavato dalla costruzione negli anni Cinquanta di una diga che sbarra il fiume Agri, è uno degli invasi artificiali più grandi

Tesori archeologici e paleontologici

Il Museo Nazionale Archeologico dell'Alta Val d'Agri (Grumento Nova, contrada Spineta, 0975/6.50.74) custodisce al suo interno preziosi reperti, fra cui la *testa marmorea di Livia*, moglie di Augusto, dell'antica colonia romana *Grumentum*.

È suddiviso in due sezioni, una inerente l'epoca preromana e l'altra focalizzata, invece, sul periodo romano. Nella sezione preromana è collocato anche un interessante nucleo paleontologico con importanti *fossili animali* di cui tutta l'area è ricchissima in quanto non bisogna dimenticare che la Valle dell'Agri in epoca preistorica era interamente ricoperta da un unico grande lago. Fra i fossili più interessanti zanne e molari di elefanti ed equinidi. Per quel che riguarda, invece, i reperti archeologici, ce ne sono di svariati e molto interessanti a partire dall'Età del bronzo e del ferro, passando poi per il periodo greco, fino ad arrivare, nella sezione ad esso dedicato, a quello romano. Il percorso termina con i corredi tombali tardoantichi e altomedievali portati alla luce presso un'area cimiteriale della zona.



MELE E VINI DOC

Nell'Alta Valle dell'Agri si producono gustose mele (foto in alto) oltre agli ottimi vini Doc Terre dell'Alta Val D'Agri, ricavati da uve Merlot e Cabernet Sauvignon.

A SINISTRA: L'interno del Museo Nazionale di Grumento Nova, suddiviso in due interessanti sezioni.



BASILICATA BASILICATA

Alta Valle dell'Agri e dintorni

Fra le molte e antiche tradizioni spicca



L'EDEN RAPACE

Sono davvero molti i rapaci che hanno trovato fra le alture del Parco un habitat naturale perfetto per poter vivere in assoluta libertà.



PICCOLI ABITANTI DEL BOSCO

Fra i tanti animali che popolano la folta vegetazione boscosa, che fa da corona a colline e ruscelli (a fianco), lo scoiattolo meridionale, nero col pancino bianco.



LA VERGINE BRUNA

Il suggestivo corteo che a Viggiano conduce alla sua dimora la Protettrice della Basilicata.

della regione con un'estensione di 75 chilometri quadrati e una capacità di 150 milioni di metri cubi d'acqua. Una grande macchia azzurra che interrompe il verde di castagneti e faggeti che si spingono fino al pelo dell'acqua, oasi imperdibile per gli amanti del birdwatching. Vi dimorano infatti folaghe, germani reali, moriglioni, cicogne bianche, cavalieri d'Italia, aironi cenerini. Lasciando il fondovalle dell'Agri si segue la ex statale 103 e la provinciale numero 11 e, attraversando radure e affascinanti punti panoramici, si



quella legata al culto della **Madonna Nera**



sale fino a **Viggiano**, luogo mistico della regione che custodisce nella chiesa Madre la splendida scultura lignea del XIII secolo raffigurante la *Madonna Nera*, proclamata Protettrice della Lucania da Giovanni Paolo II nel 1991. A maggio una suggestiva processione di dodici chilometri conduce a spalla l'effigie al *santuario della Madonna Nera*, il più importante della regione, in posizione panoramica sul *Sacro Monte di Viggiano* (1725 metri). Qui resta fino a settembre per essere poi riportata in paese dov'è possibile ammirare anche i caratteristici portali in pietra sulle cui chiavi di volta sono spesso scolpiti strumenti musicali, segno dell'antica

tradizione liutaria locale, famosa un tempo per la cosiddetta *Arpa viggianese* che oggi non si produce più anche se rimangono comunque diverse botteghe di artigiani che realizzano zampogne e ciaramelle. Oltre alla *chiesa Madre*, consacrata nel 1735, che custodisce al suo interno bassorilievi tardo-quattrocenteschi in marmo bianco, una tela ottocentesca raffigurante *Santa Cecilia*, protettrice

IL SACRO MONTE DI VIGGIANO

Il santuario, che sorge a 1725 metri di quota in uno scenario mistico, è il più importante fra tutti quelli lucani.



Nell'Abetina di Laurenzana proliferano



SOPRA: La scultura lignea della Vergine risale al XIII secolo.

SOTTO: L'arpa di Viggiano, legata all'antica tradizione liutaria del paese.



VIGGIANO

Nella foto grande una suggestiva veduta aerea del borgo dal quale si domina una buona parte dell'Alta Val d'Agri.

dei musicisti, a ricordare la tradizione artistica legata alla musica del paese, e diverse altre opere artistiche, è anche da vedere la

cinquecentesca *chiesa di Sant'Antonio*, parte dell'ex convento di *Santa Maria del Gesù*, edificato per i frati francescani nel 1478, decorata internamente con altari barocchi e una pregevole cantoria lignea risalente al 1500. Infine meritano una visita anche la seicentesca, anche se in seguito rimaneggiata, *chiesa di San Sebastiano*,

i cui interni sono impreziositi da un *polittico seicentesco* composto da cinque tele attribuite a Carlo Sellitto, e i ruderi del *castello* del XIII secolo che dall'alto domina con le sue torri tutto il borgo offrendo una panoramica davvero molto suggestiva su gran parte della valle che si fa largo in lontananza fra le massicce sagome delle montagne che la circondano. Da Viggiano, imboccando le provinciali 54 e 60, si raggiunge la *Riserva regionale dell'Abetina di Laurenzana* (info visite: Comune di Laurenzana, 0971/96.03.01), oltre trecento ettari di boschi con magnifici esemplari di abete bianco con circonferenze anche di quattro

ATA BASILICATA

splendidi esemplari di abete bianco



metri, oltre a faggi e cerri che innevati riportano a suggestivi scenari nordici. D'inverno, infatti, sono diverse le escursioni che vengono organizzate con gli sci da fondo mentre durante tutti gli altri periodi dell'anno la Riserva si presta moltissimo, con i suoi colori che cambiano a seconda della stagione, a numerose altre attività. Dal trekking alle visite guidate alla scoperta della flora e della ricchissima fauna che vede fra gli altri, oltre al lupo, anche

Il Museo del lupo di Viggiano

Immerso in una suggestiva faggeta a 1400 metri di quota, in contrada Santa Lucia, si trova il **Centro educazione ambientale - Museo del lupo di Viggiano** (foto in basso). Si tratta del primo museo dedicato a questo mammifero in Basilicata dov'è possibile ammirare esemplari imbalsamati di lupo oltre a quelli di altri animali quali l'aquila, il tasso e la volpe. All'interno della struttura si può consultare anche una ricca bibliografia tematica dedicata al lupo in generale e più nello specifico al *Canis lupus italicus*, ovvero il lupo appenninico, quello cioè che popola prevalentemente le foreste e i boschi della dorsale appenninica, quindi anche quelle del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese e di altre aree naturalistiche della regione. Molto nutrito anche il materiale audiovisivo disponi-

bile che su richiesta può essere affiancato anche a visite guidate sul campo, per andare alla scoperta di questo affascinante animale, ancora oggi, nonostante le norme di tutela, perseguitato dai bracconieri e per questo non completamente al sicuro dal rischio estinzione. Info: 0975/31.13.33 - 320/91.87.645, www.aceaviggiano.it.



NATURA PER TUTTI

Il Parco offre tante possibilità, secondo i propri gusti, per andare alla scoperta dei suoi incantevoli paesaggi. Dal cavallo al trekking, dalla mountain bike all'orienteeing e alle ciaspolate invernali.



Fra i boschi, arroccati su speroni rocciosi,



LAURENZANA
 Aggrappati alla roccia i ruderi del castello del XIII secolo e, sullo sfondo, la chiesa del Carmine.



SOPRA E SOTTO:
 Due scorci delle cittadine di Paterno e Armento.

tassi, diversi rapaci e il raro picchio nero. Al suo interno, presso il rifugio Acqua delle Pietra, anche il *Centro ambientale Ecomuseo dell' Abete bianco*, con spazi espositivi per andare alla scoperta dei segreti di questo gigante arboreo. Pochi chilometri oltre la Riserva si trova **Laurenzana**, patria del Beato Egidio che qui nacque nel 1443, col suo abitato sovrastato dai suggestivi resti del castello cittadino del XIII secolo aggrappato a una profonda rupe. Non lontane la *chiesa Madre dell' Assunta*, riedificata col suo



A DESTRA:
 Marsicovetere, in versione invernale, è adagiata su un'altura circondata da boschi e splendide vette.

Fra archeologia e trekking

Armento, dove in località Serra Lustrante si estende un'importante area sacra risalente al IV secolo avanti Cristo su cui svetta il *Santuario di Eracle*. Dalla ricca area archeologica della cittadina sono affiorati importantissimi reperti quali il *Satiro inginocchiato* e la *Corona aurea di Kritonios*, custoditi oggi nel Museo archeologico di Monaco di Baviera. **Marsicovetere**. Con i suoi 1037 metri sul livello del mare è uno dei borghi più alti della regione capace di offrire vedute molto suggestive sulla Valle e diversi *itinerari naturalistici* per gli amanti del trekking. **Paterno**. Pur essendo sorto come comune soltanto nel 1973, vanta origini preistoriche con il suo insediamento della *Civita* risalente al XII-XI secolo avanti Cristo. Imboccando dal paese la strada che conduce al Monte Amoroso si può godere una delle viste più spettacolari sulla vicina Certosa di San Lorenzo a Padula, in Campania.



silenziosi borghi che scrutano le verdi valli



COME VARIOPINTI TAPPETI FIORITI

Una delle tante estese praterie che durante la primavera esplodono in una miriade di sgargianti tinte multicolori.

imponente campanile alla fine del Settecento, e la seicentesca chiesa della *Madonna del Carmine*, mentre

poco fuori dal paese, immersa nella vegetazione, è la chiesa del cimitero, intitolata a *Santa Maria ad Nives*, parte del quattrocentesco convento dei francescani, oggi esistente soltanto in parte, che reca all'interno interessanti affreschi del XV-XVI secolo. Non lontano il *Lago di Ponte Fontanelle*, anche noto come diga

della Camastra, che si raggiunge attraversando spettacolari scenari boscosi che conducono a questo suggestivo specchio d'acqua che con le sue lingue azzurre si insinua fra il verde dei boschi che lo circondano. A meno di mezzora da Laurenzana, appeso a strapiombo su un costone del Monte Siri, si trova **Anzi**, fino al IV secolo avanti Cristo abitato dall'antico popolo degli Enotri. Lo si raggiunge seguendo prima la statale 92 e poi la provinciale numero 16. Il borghetto è un intreccio di viuzze sospese nel vuoto che conducono a suggestivi punti panoramici sui paesaggi che si aprono ai suoi piedi. Fra i luoghi sacri sono da

I paesi montani sorgono a quote piuttosto



IN ALTO: Veduta di Anzi, che dall'alto domina la valle, e, ad Abriola, la Madonna di Monteforte, risalente alla fine del XIII secolo.

vedere la quattrocentesca *chiesa di Santa Lucia*, impreziosita all'interno da svariate opere d'arte fra cui due tele del Pietrafesa, la *cappella di Santa Maria*, col suo bel portale del 1526 e, all'interno, un pregevole *ciclo di*

affreschi raffiguranti scene di vita di Cristo e della Vergine ed alcuni profeti, realizzato da Giovanni Todisco nel 1555, insieme, fra le altre opere d'arte, a un

crocifisso ligneo, altri affreschi e un polittico dedicato alla *Madonna del Rosario* di Michele Monchelli, tutti realizzati nel Cinquecento. Infine la *chiesa Madre*, intitolata a San Giuliano, ricostruita nell'Ottocento sulla preesistente struttura cinquecentesca, e i diversi palazzi gentilizi che punteggiano i vicoli del borgo. Molto caratteristico è il *Presepe poliscenico*, fra i più grandi d'Europa, con le sue ambientazioni curate nei minimi dettagli. La tortuosa provinciale 16 attraversa boscosi scenari naturalistici e conduce ad **Abriola**, antica roccaforte araba di cui rimangono segni nei resti delle *mura di cinta* e di un'imponente

ATA BASILICATA

elevate dove d'inverno cade copiosa la neve



CANDIDE LANDE

A valle delle grandi vette si praticano anche sci di fondo e ciaspolate in luoghi inviolati.

torre. Il borghetto sorge su un'altura che sfiora i mille metri immersa in un contesto paesaggistico davvero impattante che in inverno si trasforma in un autentico paradiso per gli amanti dello sci e in primavera ed estate in luoghi ideali per passeggiate a piedi, in bicicletta o a cavallo, mentre d'autunno si tinge delle mille tonalità di



ABRIOLA

Il borghetto sorge a 1000 metri s.l.m. fra ricchi castagneti. Il giorno di San Valentino si celebra una suggestiva festa dove viene acceso un grande falò propiziatorio.



Alta Valle dell'Agri e dintorni



Le solitarie montagne, solcate
custodiscono luoghi mistici



I Todisco, una famiglia di grandi e prolifici artisti

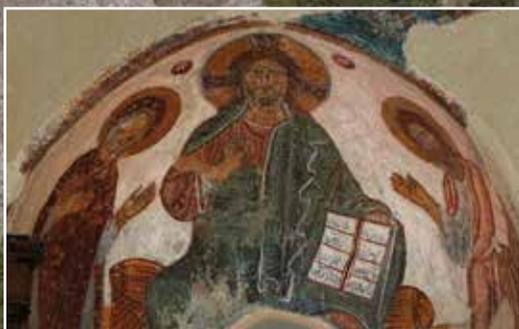
Giovanni Todisco fu sicuramente il più importante dei pittori rinascimentali lucani che con i suoi affreschi ha reso ancora più incantevoli alcuni dei gioielli artistici e architettonici della regione. Nacque ad Abriola ed operò brillantemente soprattutto nella seconda metà del '500 con la sua pittura fatta di colori sgargianti e aggraziate e armoniche composizioni. Ebbe al suo seguito numerosi seguaci fra cui il figlio Girolamo, anche se alcuni lo indicano come semplice parente, che a sua volta operò proficuamente fra la fine del secolo e i primi decenni del '600. Fra i luoghi dov'è possibile ammirare le loro opere Abriola, appunto, Anzi, Acerenza, Rivello, Oppido Lucano, Sant'Arcangelo, Senise, Vaglio e Montescaglioso.

rossi, gialli, marroni ed aranci con sottoboschi ricchissimi di funghi e tartufi, oltre che di gustose castagne. Nel centro abitato la *chiesa di Santa Maria Maggiore*, il cui nucleo originario, anche se nei secoli rimaneggiato, risale al XIII secolo e presenta all'interno diverse opere d'arte fra cui tele del Pietrafesa e di Giovanni Todisco, il più importante dei pittori rinascimentali lucani, che proprio qui ebbe i suoi natali. Interessante anche la *chiesetta dell'Annunziata*, fondata nel tardo Medioevo e decorata all'interno con dipinti seicenteschi intorno ai quali sono visibili anche tracce di



ATA BASILICATA

dagli antichi tratturi della transumanza,
punteggiati da suggestivi santuari



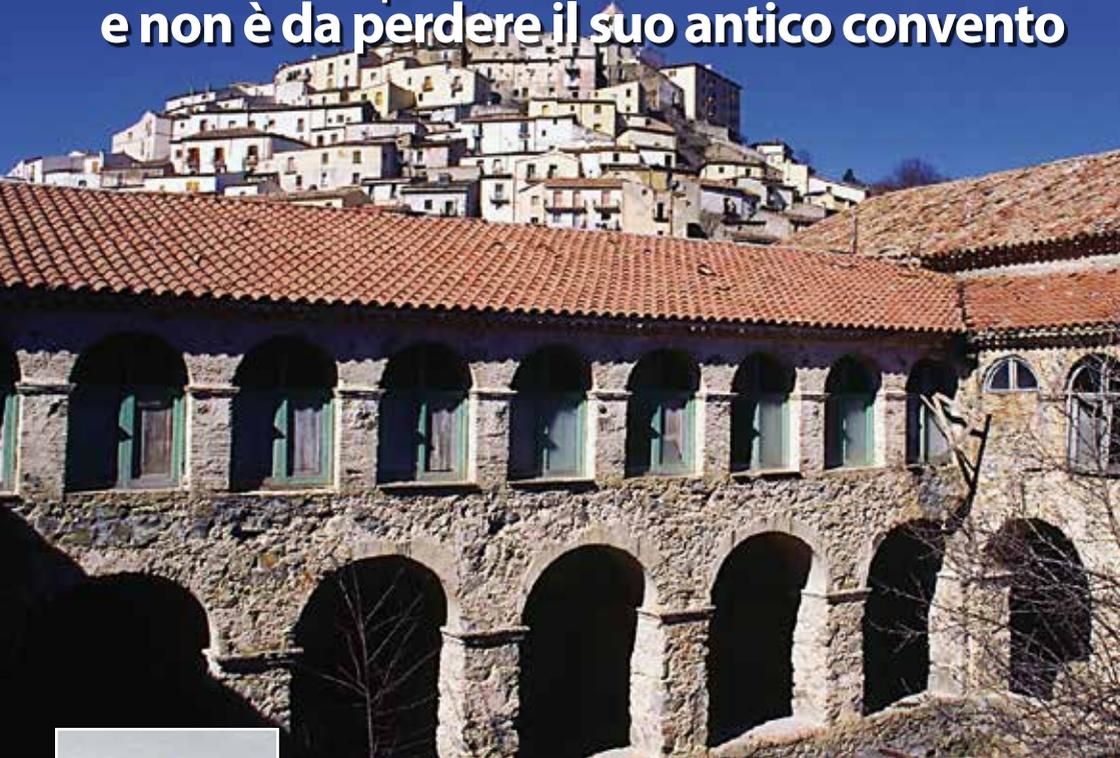
LUOGO DI ASCESI

Abriola, Il santuario di Monteforte, immerso nei silenzi dei boschi, è affrescato con dipinti duecenteschi e rinascimentali.



precedenti affreschi. A un paio di chilometri dal centro abitato, raggiungibile percorrendo a piedi una ripida e panoramica stradina sulle pendici del Monte Pierfaone, il *santuario della Madonna di Monteforte*, fondato nell'XI secolo e affrescato con bellissimi dipinti duecenteschi e cinquecenteschi, attribuiti, questi ultimi, a Giovanni Todisco. Rappresenta uno dei più frequentati luoghi mistici di questa parte della Basilicata e fa coppia col *santuario del Montesaraceno*, nei cui pressi si trova anche, fra gole rocciose, la *Grotta dell'eremita*, in posizione panoramica sulle montagne e i boschi

A Calvello sopravvive l'arte della ceramica e non è da perdere il suo antico convento



BIANCHE EMOZIONI

Sulle numerose vette del circondario cade d'inverno molta neve che le trasforma in eccitanti piste da sci.

che circondano la vicina **Calvello**. Il borghetto, che da lontano offre un bellissimo colpo d'occhio con le sue abitazioni l'una a ridosso dell'altra e i suoi vicoli scoscesi, è noto per le botteghe di artigiani che lavorano la ceramica (*faenza*) secondo una tradizione che risale al Medioevo. Fra i luoghi da visitare la *chiesa di Santa Maria degli Angeli*, che risale al '400 e all'interno è abbellita

con affreschi quattro-seicenteschi, e soprattutto il *convento di Santa Maria del Piano*, del XII secolo, col suo chiostro decorato da affreschi del Seicento e la sua *chiesa* che custodisce all'interno una stupenda scultura lignea della *Madonna del Piano*, del 1300. Su di esso svetta il *Monte Volturino* (1836 metri), il terzo più alto della Lucania dopo i giganti del Massiccio del Pollino, che raggiunge il suo punto più alto con la vetta *Serra Dolcedorme* (2267 metri), e del *Monte Papa* (2005 metri), appartenente quest'ultimo al Gruppo del Sirino. Lungo le sue pendici si snodano rilassanti sentieri che attraversano folte faggete che d'inverno diventano ottime piste da sci

ATA BASILICATA



A SINISTRA: Una vista di Calvello dal suo bel convento.

A DESTRA: Chiesa di San Gianuario, a Marsico Nuovo.



insieme a quelle dei vicini monti di Viggiano, Arioso, Sellata-Pierfaone e, un po' più lontano, del Sirino. Sul versante occidentale del Volturino sorge **Marsico Nuovo**, raggiungibile da Calvello in una mezz'oretta seguendo la provinciale numero 16. Il borgo è aggrappato a una rupe da cui si domina gran parte dell'Alta Valle dell'Agri e si presenta come un insieme di vicoletti e gradinate che si rincorrono e si



MARSICO NUOVO

Il centro storico della cittadina è punteggiato da diversi palazzi gentili con portali e mascheroni in pietra e ringhiere in ferro battuto.



Un paradiso per sci ed escursionismo

L'Alta Valle dell'Agri e le montagne che la circondano se in tutte le stagioni si prestano molto bene a sport quali trekking, mountain bike o passeggiate a cavallo, d'inverno si trasformano in un vero e proprio eden per chi ama gli sport sulla neve. Il **Monte Volturino** (foto sotto) e la **Montagna Grande di Viggiano** sono muniti di ottime stazioni sciistiche con piste sia per lo sci alpino che per il fondo (info: Gestore piste Marsicovetere, 329/3.98.18.39, www.galassia60.com; Gestore piste Viggiano, 349/1.97.10.45, www.sogis.tk). Molto belle anche le piste di **Sellata-Pierfaone-Arioso** (info: Comuni di Abriola, 0971/92.32.30, e Sasso di Castalda, 0975/38.50.16; Scuola Sci Sellata-Arioso, 349/6.45.13.57, www.scuolascisellata.com). Spostandosi verso il limite sud-ovest della Valle, anche gli impianti dei **Monti del Sirino** sono davvero accattivanti (info: Comuni di Lagonegro, 0973/4.13.30, e Lauria, 0973/62.71.11). Ma la neve non è soltanto sci. Chi preferisce la libertà e i silenzi della montagna e dei boschi imbiancati può, infatti, cimentarsi nell'escursionismo invernale con tranquille ciaspolate e sentieri da percorrere in slitta.



In queste terre benedette tipici che rendono davvero



Un antico dipinto fra stalattiti e stalagmiti

Fra **San Chirico Raparo** (foto in basso), accovacciato su uno sperone roccioso con i suoi vicoletti su cui domina la sagona della **torre San Vito** (foto in alto), e **San Martino d'Agri** sorgono, sulle pendici del Monte Raparo, i ruderi della suggestiva *abbazia di Sant'Angelo*, fondata nel X secolo dai monaci basiliani, dov'è ancora visibile, in un suggestivo contesto paesaggistico, la grotta originaria con un affresco dell'XI secolo raffigurante *San Michele e un orante*. Si trova vicino a stalattiti e stalagmiti e gallerie e vasche che conducono alla cosiddetta *Trigella* (dal latino *trigélida*, molto fredda), una fonte che secondo la leggenda sgorga acqua soltanto in primavera ed estate, prosciugandosi, invece, durante l'inverno.



attorcigliano fra i numerosi palazzi nobiliari del nucleo più antico dell'abitato fra cui spiccano i seicenteschi *palazzi Pignatelli e Navarra* abbelliti con mascheroni e decorazioni scolpite in pietra. Dell'antico *castello* cittadino, oggi inglobato in successivi edifici privati, sono visibili, nei pressi di piazza San Michele, soltanto due torrette mentre fra gli edifici sacri meritano una visita le chiese di *San Michele* e *San Gianuario* con i loro begli esempi di portali duecenteschi, entrambi realizzati da Melchiorre di Montalbano e dalla sua bottega. Davvero imponente è il complesso formato, alla sommità del paese,

ATA BASILICATA

dalla natura sono moltissimi i prodotti
gustosa l'enogastronomia locale



A SINISTRA:

Il polittico del '500
di Antonio Stabile
(chiesa SS. Trinità).

SOTTO: Il portale
ligneo intagliato
della chiesa del
Rosario (XVI sec.).



SOPRA: Una veduta
aerea di Tramutola.

SOTTO: Gli affreschi
che abbelliscono la
chiesa Matrice che è
dedicata alla Trinità.

terremoto del 1980, custodisce al suo
interno numerose opere d'arte e
affianca l'ex convento di San Francesco,
fondato nel 1330 anche se in seguito

dall'*Episcopio* e
dalla *Cattedrale*.
Quest'ultima,
ricostruita in seguito
ai gravissimi danni
subiti dopo il

rimaneggiato. Da Marsico Nuovo,
ridiscendendo verso il fondovalle
dell'Agri, merita una sosta **Tramutola**,
che si raggiunge, lasciata la 598, seguendo la
statale 276. Nel centro storico sono da
visitare la *chiesa della Trinità*, rifatta nel
'700 sull'antica struttura romanica
risalente al 1166, che conserva al suo
interno, fra le altre opere d'arte, un
pregevole *polittico* di Antonio Stabile, e



Fra borghi-fortezza e resti archeologici riecheggiano i fasti di antiche battaglie



ECHI MEDIEVALI

Su Moliterno, col suo impianto urbanistico medievale, domina la sagoma del bel castello normanno.

la *chiesa del Rosario*, un tempo parte integrante di un'abbazia benedettina di cui oggi rimane soltanto

un loggiato con decorazioni rinascimentali. La chiesa presenta un ampio portale sormontato da un rosone marmoreo del 1577 e un pregiato portone ligneo a formelle scolpite. Molto caratteristico è il *vecchio lavatoio* cittadino in pietra, dove le donne del paese si ritrovavano per fare il bucato. Una ventina di minuti dividono Tramutola da **Moliterno**, patria del buonissimo *pecorino Canestrato*. Il borgo,

assecondando il suo impianto medievale, appare come un suggestivo cumulo di case aggrappate all'altura su cui domina sovrana la massiccia sagoma del *castello* di origine normanna affiancata, poco più in basso, dalla *chiesa Madre*, edificata nel Settecento su una preesistente struttura trecentesca. Al suo interno diverse opere d'arte fra cui un dipinto su tavola del XVI secolo di Simone da Firenze raffigurante *San Pietro*. Interessanti, fra le altre, sono anche la rinascimentale, anche se rimaneggiata nel corso del Seicento, *chiesa del Rosario*, con all'interno diverse opere d'arte sei-settecentesche, un tempo parte di un monastero domenicano di cui rimane visibile il

ATA BASILICATA



TORRI VEDETTA

Dai possenti torrioni lo sguardo regna sovrano sull'intorno per cui era molto difficile espugnare la città.

chostro, e la seicentesca chiesa di Santa Croce. Poco fuori dal centro abitato, attraversato da suggestive stradine che si snodano fra numerosi palazzi nobiliari, si trova, in contrada Muraglie, la chiesa di Santa Maria di Vetere, risalente al Trecento anche se più volte ricostruita, che custodisce al suo interno frammenti di affreschi del XIV secolo insieme ad altri interessanti affreschi cinque-seicenteschi.



INTRICATI VICOLI E PALAZZI D'EPOCA

La cittadina è un grazioso groviglio di gradinate e stradine lastricate punteggiate da palazzi nobiliari con mascheroni e



NEL REGNO DEL FORMAGGIO. Moliterno è la patria di uno dei più apprezzati e gustosi pecorini lucani, il Canestrato, dal sapore intenso e dal colore grigio paglierino.

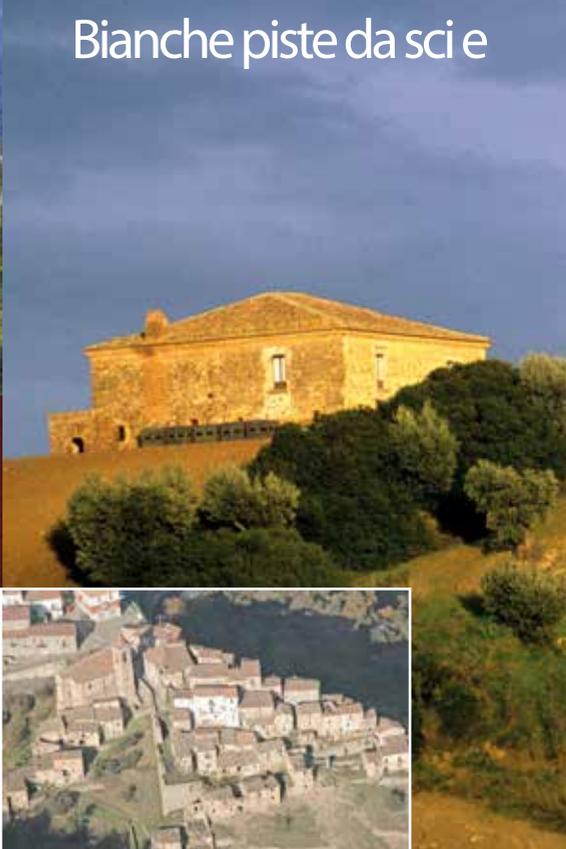


Bianche piste da sci e



Terre di sconfinati uliveti e bontà gastronomiche

Se tutta l'Alta Valle dell'Agri è un'apoteosi enogastronomica fra vini Doc, fagioli Igp, tartufi, mele, funghi e castagne, man mano che si segue il corso del fiume Agri verso est, ci si addentra nelle terre dell'olio, ottenuto dagli sconfinati uliveti che si sviluppano intorno a Missanello, Montemurro, Gallicchio, tutta la bassa Val d'Agri e la collina materana. Danno vita all'ottimo **olio extravergine** ottenuto dall'oliva majatica e caratterizzato da sapore delicato e bassa acidità. A **Gallicchio** (foto qui a destra) si producono anche eccellenti caprini, caciocotta e pecorini che vale la pena provare. La cittadina sorge su una rupe attornata da uliveti, appunto, e vigneti, oltre a rocce punteggiate da grotte, spesso utilizzate come depositi agricoli.



Da Moliterno in meno di un quarto d'ora si raggiunge **Sarconi**, il paese noto per i gustosi **fagioli Igp** che nelle fertili campagne che lo circondano si coltivano e a cui è dedicata ogni anno, nella seconda metà di agosto, una grande sagra durante la quale si possono gustare anche altri prodotti locali come miele e formaggi. Ad

accogliere il visitatore i resti dell'**acquedotto romano**, all'ingresso del paese, mentre nel centro abitato meritano una visita la **chiesa di Santa**



ATA BASILICATA

assolate colline: qui la varietà è proprio di casa



SARCONI

A sinistra, l'affresco della *Madonna col Bambino*, nella cappella di Santa Lucia e, sotto, la chiesa di Santa Maria Assunta.



FRUTTI DI NATURA E STORIA A SARCONI

Miscela di frutti della terra (a sinistra, i famosi fagioli), storia (a destra, acquedotto romano) e attraente natura (sopra).

Maria Assunta, ricostruita nell'Ottocento su un preesistente edificio del '500, e la seicentesca cappella di Santa

Lucia. Intorno alla cittadina, un tempo parte dell'antica *Grumentum*, sono stati ritrovati numerosi reperti provenienti da sepolture di soldati cartaginesi e romani che anche fra queste lande si scontrarono durante la seconda guerra punica. Atmosfere che ancora riecheggiano nell'aria, capaci di rendere ancor più affascinanti questi luoghi benedetti dalla natura.



ECHI DAL PASSATO

**Leonardo Sinisgalli,
l'ingegnere della poesia**



Al pellegrino che s'affaccia a suoi valichi,/a chi scende la stretta degli Alburni/o fa il cammino delle pecore lungo la costa della Serra,/ al nibbio che rompe il filo dell'orizzonte/con un rettile negli artigli, all'emigrante, al soldato,/a chi torna dai santuari o dall'esilio, a chi dorme/ negli ovili, al pastore, al mezzadro, al mercante/ la Lucania apre le sue lande,/le sue valli dove i fiumi scorrono lenti/come fiumi di polvere./ ... Il sole sbieco sui lauri, il sole buono/con le grandi corna, l'odoroso palato,/ il sole avido di bambini, eccolo per le piazze!/Ha il passo pigro del bue/ ... In un'aria vulcanica, fortemente accessibile,/gli alberi respirano con un palpito inconsueto,/le querce ingrossano i ceppi con la sostanza del cielo./ ... Io tornerò vivo sotto le tue piogge rosse/tornerò senza colpe a battere il tamburo,/a legare il mulo alla porta,/a raccogliere lumache negli orti./Vedrò fumare le stoppie, le sterpaglie,/le fosse, udrò il merlo cantare/sotto i letti, udrò la gatta/cantare sui sepolcri.

Sono i versi della poesia *Lucania*, di Leonardo Sinisgalli, uno dei più grandi poeti luconi del '900 nato a Montemurro nel 1908 che, dopo essersi laureato in ingegneria, ci ha regalato versi di straordinaria intensità in cui si fondono profondi sentimenti e grande sensibilità artistica, non di rado pervasi di nostalgia per quella sua terra natia che la vita portò a lasciare ma a cui rimase sempre molto legato. La Casa delle Muse di Sinisgalli, Visite: + 39 0971 753660 www.fondazioneisinisgalli.eu

COME DOVE QUANDO

Come arrivare

La Val d'Agri si raggiunge da Roma e Napoli percorrendo l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria fino ad Atena Lucana da dove ci si immette sulla statale 598 fondovalle dell'Agri e si prosegue fino all'uscita per Grumento Nova. Da Bari e dal versante adriatico si segue, invece, l'autostrada A14 fino a Taranto e poi la statale 106 Jonica Taranto-Reggio Calabria; all'altezza di Scanzano Jonico si imbocca la statale 598 fino all'uscita per Grumento Nova.



Fra sport e teatri di pietra

Gli splendidi scenari naturalistici intorno alla Valle si prestano straordinariamente a discipline sportive all'aria aperta quali **trekking, mountain bike, arrampicata, passeggiate a cavallo, orienteering, sci**. Per chi ama la cultura non sono, invece, da perdere i numerosi appuntamenti culturali (info: Apt, 0971/50.76.11), fra cui spicca la rassegna **Teatri di Pietra**, con rappresentazioni teatrali nella suggestiva cornice dell'Area archeologica di *Grumentum*.





Ghiottonerie da gustare

Davvero tanti i prodotti tipici della Valle, da assaporare in colorate e affollate sagre e degustazioni (info: www.aptbasilicata.it). Fra questi il **vino Doc Terre dell'Alta Val D'Agri**, ricavato da uve Merlot e Cabernet Sauvignon, i gustosi **fagioli di Sarconi Igp**, ottenuti, con la loro pasta fluida, da ecotipi di cannellino e borlotto, il **Canestrato di Moliterno**, il pecorino dal gusto intenso e dal colore grigio paglierino prodotto per 2/3 con latte ovino e per 1/3 con latte caprino e una stagionatura media di otto mesi.



Buona tavola e divertimento

Moltissime le ricette della ricca gastronomia locale a base dei tanti prodotti tipici della zona fra cui **funghi, tartufi, bianchi e neri, rafano, castagne, carni e salumi**, oltre all'ottimo **olio**, ai **pupacc** (peperoni) di Tramutola e alla squisite **mele dell'Alta Val d'Agri**. Una fra tutte i cavatelli (pasta fresca) al rafano. Per gli amanti di natura e divertimento, immerso nella vegetazione con scivoli d'acqua e piscine, l'**Acqua Park di Tramutola** (www.acqua-parkvaldagri.it).

Fra ceramiche e zampogne

A Calvello sono diverse le botteghe artigiane della **ceramica (faenza)** secondo una tradizione che risale al Medioevo. Viggiano è noto per la tradizione liutaria e per gli artigiani che realizzano **zampogne e ciaramelle**. Un tempo vi si produceva la singolare **Arpa viggianese**. A Marsico Nuovo e Paterno sopravvive l'arte di **intagliare il legno e intrecciare il vimini** per realizzare utensili e singolari contenitori (**fusciedd'**) per conservare ricotte e formaggi locali.



Viaggio al centro della Terra

Nel Texas d'Italia – la Val d'Agri rappresenta, infatti, il più grosso giacimento petrolifero della Nazione – verrà realizzato un **Parco dell'energia** che utilizzerà una delle risorse del territorio, il petrolio appunto, per creare un polo culturale e scientifico. Sorgerà nel territorio di Grumento Nova e proporrà un autentico viaggio al centro della Terra attraverso il quale si potrà conoscere la storia dell'energia e le nuove opportunità offerte dalle fonti energetiche alternative.



Basilicata
bella scoperta



Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata

Potenza

Via del Gallitello, 89 - Tel.: +39 0971 507611

Matera

Via De Viti De Marco, 9 - Tel.: +39 0835 331983

www.aptbasilicata.it

www.basilicataturistica.com

Pubblicazione gratuita